



Calendario d'Avvento – 19 dicembre 2023

C'è un'agetina che prima di Natale segue la tradizione di ripulire in lungo e in largo la casa e di lucidare tutti gli argenti e la cristalleria, in modo che tutto brilli per il grande giorno. In questo segue non solo la tradizione di famiglia, ma pure quella più in generale dei nostri nonni, che per Natale dovevano avere tutto perfetto, anche perché in molte località della Svizzera italiana, quelle che seguono il rito ambrosiano, la festività coincideva con il passaggio del parroco a benedire le case:



a gh'im da lüstrè tutt e cambiè i chèrt dra cradénza, dumán u riva ul prèvad a banasí i cá, dobbiamo lucidare tutto e cambiare le carte di rivestimento della credenza, domani arriva il prete a benedire la casa; per Natèl a gh'è r'üsènza da urnè ra cüsina cui ram ad glòria matü i mézz al ram bègn lüstrú, a Natale c'è l'usanza di ornare la cucina con rametti di agrifoglio messi fra i recipienti di rame ben lucidati; a gh'ò biségn quai ram ded lòri par faa bèla ra cüsina par Natál, mi serve qualche rametto

di agrifoglio per abbellire la cucina per Natale.

Non a caso negli esempi si ritrova il termine “cucina”. Il motivo è presto spiegato: nelle case contadine la cucina era il locale principale, l'unico sempre riscaldato, dove si facevano tutti i lavori domestici, compito esclusivo femminile: cucinare, preparare le conserve, cucire, stirare, (*l'éva bèll spoiaa carlón, al sa faséva anca da sira, in stala o in di grand cüsinóni dananz al camín*, era bello sfogliare il mais, lo si faceva anche di sera, nella stalla o nelle grandi cucine, davanti al camino), e dove a volte circolavano anche le galline, che potevano beccare sul pavimento le briciole cadute.

Sul tavolone della cucina i ragazzi facevano anche i compiti: *la séra, i matón i faséva i dovér sul taol de cusina*, la sera, i bambini facevano i compiti sul tavolo di cucina.



La cucina era il primo locale che si incontrava entrando nelle case e così era anche il locale nel quale si ricevevano le visite, per un caffè o per un bicchiere di vino e per la recita del rosario serale. *Tanti famigli i sa trovava chí in cüsina e sa diséva ul rusari, sa cüntava sü na quai stòria, e ògni tant un quai vegétt al cocava vía*, tante famiglie si ritrovavano qui nella cucina e si recitava il rosario, si raccontava qualche storia, mentre qualche vecchio si appisolava.

Il parroco entrava qui per dare la benedizione a tutta la casa. Ben si capisce quindi come doveva essere assolutamente ben presentabile, per evitare possibili critiche, non tanto dal parroco, quanto da chi lo accompagnava, che poi avrebbe spettegolato in questi termini: *I dònn i è miga tücc r'istèss: se vüna la var cént, l'altra la var niènt*, le donne non sono tutte uguali: se una vale cento, l'altra non vale nulla; *una bóna dòna la fa la cá, la cativa la la désfa*, una brava moglie costruisce la casa, la cattiva la manda in malora; *dala manéra da fá sü ul lètt sa capiss che dòna che l'è*, dal modo di rifare il letto si capisce che tipo di donna è, se brava nelle faccende domestiche o no, e di conseguenza *na dòna pulidina la fa sü ur lètt ara matina, una dòna inscí inscí la r fa sü lí drè mezdí, una dòna purscelénta la r fa sü e pöö la gh va dénta*, una brava moglie rifà il letto al mattino, una donna così così lo rifà sul mezzodi, una donna sporcaccia lo rifà e poi ci entra.

Buone pulizie di Natale a tutti.

L'attività del Gruppo C.O. AGET Lugano è sostenuta da:

